

Mio caro Commendatore,
grazie della cortese prima
lettera. Ho cercato il fascicolo
della Bibliografia per rileggere
la prosa del Suo valoroso fi-
gliuolo, ma nella confusione
del riordinamento non ho
potuto trovarlo. Però mi resta
nella memoria la lucidità e la
snellezza elegante di quella breve
scrittura, nutrita di forte

sostanza. Credo che lo studioso
giovine manterrà largamente
quel che promette. Fu d'ora egli
conorre un'arte ormai incontra-
ta: quella di temperare l'austera
dottrina col gusto delle buone
lettere.

Ben volentieri io scriverei
qualche pagina per la Sua mi-
rabile rivista. Le prometto
una prosa di bibliofilo, anzi
di bibliomane: Sell'amore
dei libri.

Verrò fra breve - superando
l'orrore dell'abisso in fondo
a cui canta la sirena dei
codici e degli incurabili - verrò
a farle una visita... rovino-
sa.

S'abbia i miei saluti
più cordiali.

Gabriele D'Annunzio

25 maggio 1906.